

Il caso. Per garantirsi l'appoggio della Csu la cancelliera fissa l'obiettivo di 200mila profughi l'anno in Germania

Porte meno aperte Merkel cede su migranti e spiana la strada al prossimo governo

L'intesa dovrà essere sottoposta agli altri alleati: i verdi già dicono no. Resta comunque il diritto per chi arriva al confine di chiedere asilo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Tetto o non tetto? Questo è il dilemma. Dal primo fine settimana di faticoso negoziato per il nuovo governo, Angela Merkel è riemersa con un obiettivo dichiarato, 200mila profughi all'anno, che qualcuno interpreta come un cedimento al limite che la cancelliera si è sempre rifiutata di introdurre e che gli alleati bavaresi della Csu e l'ala destra del suo stesso partito hanno sempre reclamato a gran voce.

A ben vedere, si tratta piuttosto di un obiettivo che di un tetto. Ma dall'estate del 2015, quando aveva introdotto la sua discussa "politica delle porte aperte", la cancelliera aveva rifiutato categoricamente qualsiasi quota per gli ingressi, mentre la Csu aveva sempre chiesto di chiudere le frontiere una volta raggiunti i 200mila. Interessante notare che quest'anno quella cifra verrà raggiunta a fatica in Germania, secondo tutti i pronostici.

In ogni caso, se questa prima intesa tra Merkel e il leader della Csu, Horst Seehofer, dovesse sopravvivere agli altri round negoziali con i possibili alleati di governo, cioè verdi e liberali, resterebbe il diritto per ogni persona che raggiunga il confine di chiedere asilo. Come previsto dalla Convenzione di Ginevra o dalla Costituzione che Merkel ama citare sempre. Anche il 200.001esimo profugo che varcasse la frontiera potrebbe farlo, se chiedesse lo status di rifugiato. Oltretutto, quella cifra viene considerata al netto di chi viene respinto o chi torna in patria volontariamente.

Nell'accordo raggiunto domenica tra Merkel e l'ammaccato leader della Csu, si legge anche che «se l'obiettivo non potrà essere mantenuto a causa di sviluppi internazionali, il governo e il Bundestag potranno aggiornarlo». Non è scritto sulla pietra, insomma.

Dopo la batosta incassata alle elezioni

del 24 settembre dai cristianosociali - hanno perso dieci punti in Baviera, crollando al 38% - il vertice di domenica tra Merkel e Seehofer è ruotato soprattutto attorno alla questione della 'Obergrenze', del tetto ai profughi. E per accontentare lo storico alleato bavarese, Merkel ha accettato l'obiettivo dei duecentomila.

Sabato Merkel aveva partecipato già a un appuntamento difficile: il congresso dei Giovani della Cdu, dove qualcuno aveva persino chiesto le sue dimissioni dal palco. La cancelliera ha detto esplicitamente che non c'è alternativa a un'alleanza con liberali e verdi e che la Spd «è destinata a rimanere all'opposizione per molto tempo». In un primo, timido mea culpa dopo lo schiaffo elettorale - la Cdu ha perso otto punti rispetto al 2013 - Merkel ha riconosciuto che la questione dei profughi le ha fatto perdere molti voti e che la sua candidatura ha significato una "polarizzazione" del voto.

E dopo il week-end di sudati congressi e accordi, Merkel affronta la prossima grana. L'accordo sui 200mila ha già provocato il nervosismo dei verdi, con cui Merkel ha annunciato in settimana l'avvio delle trattative per il prossimo esecutivo. Cem Oezdemir ha definito i 200.000 «un obiettivo della Cdu/Csu, non del prossimo governo». Più morbida Karin Goring-Echardt, che ha parlato di una «posizione iniziale» di Merkel e Seehofer.

Anche se formulati come mero obiettivo, i 200mila nascondono l'intenzione di bloccare i ricongiungimenti o di dichiarare altri Paesi di provenienza dei migranti come 'sicuri' - nell'intesa sono esplicitamente citati il Paesi del Maghreb, dunque Marocco, Tunisia e Algeria - sbarrando la strada alla possibilità che vengano accettati automaticamente come rifugiati. Nuova la proposta di creare centri di accoglienza specifici, dove i profughi dovrebbero restare finché non venissero accettati come tali o, al contrario, finché non gli venisse inflitto il foglio di via. Un'idea che sembra piuttosto difficile da realizzare, nella prassi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

LA LINEA DURA

“Non potete venire tutti qui”. Le parole di Merkel a una bimba palestinese nel luglio 2015 sono il simbolo della linea dura della cancelliera davanti all'ondata migratoria

LE PORTE APERTE

Il 5 settembre 2015, 2 giorni dopo la morte del piccolo Alan Kurdi nel mare fra Turchia e Grecia, Merkel fa marcia indietro: la Germania accoglierà tutti i migranti che ne faranno richiesta

IL VOTO

Alle elezioni del 24 settembre 2017 la Merkel vince ma arretra, fermandosi al 33%: secondo le analisi è la politica delle porte aperte quella che le è costata più voti